Treviso
Contemporanea

www.trevisocontemporanea.it

Fondazione
Benetton
Studi Ricerche

via Cornarotta 7-9,
31100 Treviso, Italia
+39 0422 5121
fbsr@fbsr.it

Fondazione
Imago Mundi

Piazza del Duomo 20,
31100 Treviso, Italia
+39 0422 512200
info@fondazioneimagomundi.org

TESTO CURATORIALE

Mind the Map!
Disegnare il mondo dall'XI al XXI secolo
A cura di Massimo Rossi

Da sabato 5 febbraio a domenica 29 maggio 2022

Ca' Scarpa, Treviso

Una mostra sull'immagine del mondo, sull'audace tentativo da parte dell'uomo di disegnare lo spazio terrestre e di vederlo tutto insieme in un'unica rappresentazione grafica. Un'occasione per confrontare alcuni plurimillenari esiti di questa impresa con opere di artisti contemporanei internazionali e attraversare con esse anche l'affascinante tema del collezionismo che apre ulteriori riflessioni sulle modalità di fruizione e raccolta delle mappe da parte di istituzioni pubbliche come biblioteche e archivi, o private come fondazioni culturali, istituti di credito o singoli individui.
Il titolo della mostra invita a prestare attenzione alla mappa, a tutte le mappe, che spesso vengono utilizzate, a torto, come immediati simulacri o addirittura sostituti della realtà, con leggerezza e in modo irriflessivo. Prestare loro attenzione significa entrare in mondi con una significativa e articolata complessità.
I mappamondi di ogni epoca riflettono non solo lo stato delle conoscenze ma, come ogni mappa, esprimono anche un progetto e comunicano i valori sociali delle comunità delle quali sono espressione, sia che provengano dalle officine di cartografi professionisti sia che siano state elaborate negli atelier di artisti. Anzi, a differenza delle cartografie "ufficiali" destinate a essere conterminate in un preciso ambito temporale, le mappe degli artisti hanno la capacità di divenire atemporali e stimolare riflessioni, sentimenti ed emozioni universali.
Abbiamo dunque provato a mettere in dialogo mappe secolari, testimoni di uno straordinario processo cognitivo che ha profondamente coinvolto le comunità umane, con espressioni artistiche contemporanee – rappresentate da alcune opere provenienti dalle collezioni geografiche di Luciano Benetton – che si misurano con il medesimo soggetto: l'immagine del mondo.
Il geografo e filosofo greco Anassimandro di Mileto (secolo VI a.C.) fu deriso quando per primo realizzò la figura della terra con un cerchio – una sorprendente traduzione geometrica e simbolica dell'ecumene, la terra abitata dall'uomo – adottando un punto di vista irriverente, ai limiti del sacrilego, dall'alto, da dove la divinità osserva il mondo.
Disegnare il mondo significa comprenderlo, contenerlo, dargli forma, e allo stesso tempo testimoniare la consapevolezza e il desiderio umano di vederlo, interpretarlo, progettarlo, sistemarlo, per tentare di capire il rapporto tra uomo e luoghi abitati, in sostanza l'essenza del termine geografia.
Significa inoltre provare a mettere in ordine il mondo, proporzionalmente e geometricamente, in scala, e creare un dispositivo artificiale che permetta di accostarsi con meno timore a esso, al fine di assorbire e attenuare il disordine immanente del reale.
Con l'aiuto di questa riflessione acquista forse maggior senso ed efficacia il sistema proposto dal geografo greco Claudio Tolomeo (secolo II d.C.), formato dalla griglia di archi di meridiani e paralleli, latitudine e longitudine, e quello sviluppato dai cartografi marinai medievali che inventarono la rete delle linee dei venti, con rombi e rose dei venti, al fine di imbrigliare nelle carte nautiche la loro parte di mondo, entrambe soluzioni geometriche e tecniche che, metaforicamente, più che a un efficace esito scientifico, assomigliano a un'ostentazione di sicurezza per controllare e contrastare la naturale entropia geografica dei luoghi.

Le mappe del mondo possono dirci molto su chi le ha costruite, ma solo se, con metodo scientifico, intraprendiamo un'indagine articolata, approfondita e obliqua che analizzi il contesto sociale, politico e religioso, gli attori coinvolti, i committenti, gli esecutori, i tecnici, gli artisti e le tensioni progettuali ed emotive che ne hanno condizionato l'elaborazione.
Ci è sembrato importante considerare i mappamondi di ogni epoca e provenienza come manufatti tecnici e artistici insieme, espressioni di convenzioni sociali che hanno imposto e delimitato i confini, esiti paradigmatici di concezioni filosofiche o religiose che ne hanno decretato l'orientamento a sud, a nord, o a est; immagini retoriche costruite per reificare i concetti astratti di potenza e dominio, oppure emblemi morali della fragilità del pianeta e della condizione umana; manifesti sociali per rivendicare con veemenza il proprio posto nel mondo o ancora, attraverso l'arte, veicoli per diffondere emozioni.
La lingua inglese ha un vocabolo, *mapping*, in grado di significare l'insieme di azioni volte a visualizzare, concettualizzare, registrare, rappresentare e creare graficamente lo spazio, ma, come suggeriva il compianto amico geografo Denis Cosgrove, *mapping* è un'attività solo apparentemente semplice che non si limita a tradurre rigorosamente in scala il mondo o parti di esso, bensì è un processo creativo per conoscere il mondo e stimolare ulteriori coinvolgimenti cognitivi.
Dunque in questa mostra avremo a che fare con piccolissime *mappae mundi* ospitate nei libri di preghiere del secolo XIII, con monumentali rappresentazioni intrise di significati escatologici del secolo XIV e con straordinarie costruzioni cartografiche che dibattono e progettano il mondo reale e concreto dei commerci oceanici del secolo XV.
Contestualmente alle mappe elaborate nei conventi, a dimostrazione dell'impraticabile e obsoleta visione positivista e lineare della storia, mostreremo le "accuratissime" carte nautiche costruite nelle officine cartografiche mediterranee che convivono insieme al resuscitato manuale di cartografia di Tolomeo, modernissimo, anacronistico e autentico *back to the future* catapultato dall'antichità nel primo umanesimo fiorentino.
L'emotivamente coinvolgente età delle scoperte geografiche produsse vere e proprie visioni di un mondo in continuo divenire che con fatica, ma altrettanto rapidamente, sgretolò il paradigma secolare delle Colonne d'Ercole – il *Non plus ultra* testimoniato nella *Commedia* dantesca con il naufragio dell'avventuriero Ulisse – e divaricò i confini con la nuova divisa *Plus ultra* diventata emblema del futuro imperatore Carlo V e innovativa *forma mentis* delle marinerie iberiche, celebrate dall'*Orlando furioso* di Ludovico Ariosto.
I mappamondi rinascimentali che documentano i viaggi di scoperta, l'occupazione e lo sfruttamento coloniale del *Mundus Novus*, lasceranno spazio a nuove mappe che con maggiore attenzione scientifica, specie nei secoli XVIII e XIX, cominceranno a inoltrarsi all'interno di territori ignoti e cercheranno di colmare gli immensi vuoti conoscitivi, dopo la nervosa e bulimica ricerca dei profili costieri continentali.
I tappeti geografici contemporanei, la mercatoriana mappa del mondo di Google unitamente ai monumenti cartografici storici sono dunque la conferma dell'inesausta fortuna del mappamondo che continua a essere riprodotto e manipolato tramite differenti proiezioni e punti di vista, a seconda delle incessanti variabili sociali ed economiche e dei nuovi scenari politici internazionali.
Questo lavoro vuole offrire l'opportunità di riflettere sulle dinamiche di costruzione dell'immagine del mondo con la quale culturalmente, e quotidianamente, ci confrontiamo, riscoprendo gli archetipi, le paradigmatiche mutazioni e i cambiamenti che di volta in volta possono modificare il nostro posto nel mondo e farlo divenire incerto e instabile; dal centro possiamo essere spostati in periferia e dal rassicurante e del tutto convenzionale "Nord" corriamo il rischio di vederci capovolti e ritrovarci ai margini di quel cerchio che in modo così irriverente e audace Anassimandro di Mileto per primo disegnò.

Biografia Massimo Rossi

Massimo Rossi (1959), geografo storico, si è laureato con lode in Lettere all'Università di Ferrara e ha conseguito il dottorato di ricerca in geografia storica presso l'Università di Genova. Vincitore di una borsa di studio della Newberry Library di Chicago (1989), ha lavorato all'Istituto di studi rinascimentali di Ferrara come coordinatore dell'Archivio storico della cartografia estense. Ha insegnato geografia come professore a contratto nelle università di Padova, Ferrara e Iuav di Venezia. Nell'ambito della celebrazione del Centenario della Grande Guerra ha curato il progetto scientifico della mostra della Fondazione Benetton Studi Ricerche *La geografia serve a fare la guerra?* (2016-2017), che ha ricevuto la "medaglia di rappresentanza" del Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella. Socio della Deputazione di Storia Patria per le Venezie e membro del direttivo del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici, è responsabile della cartoteca e coordinatore dell'area di ricerca studi geografici della Fondazione Benetton Studi Ricerche.

INFORMAZIONI GENERALI
trevisocontemporanea.it

Ca'Scarpa
Via Antonio Canova, 11, Treviso
www.fbsr.it/agenda/mind-the-map

CONTATTI PER LA STAMPA
PCM Studio di Paola C. Manfredi
Via Carlo Farini, 70 – Milano
www.paolamanfredi.com
e. francesca@paolamanfredi.com | m. +39 340 9182004

FONDAZIONE BENETTON STUDI RICERCHE
Via Cornarotta, 7-9 – Treviso
www.fbsr.it
e. silvia.cacco@fbsr.it | m. +39 331 6351105